

Un piccolo criceto

- 1 - Leggi ad alta voce il testo descrittivo proposto facendo attenzione alle pause indicate da “virgole”, “punti” e “due punti”.

Puffo è il piccolo criceto dorato di Bruno e Maria.

È un regalo della loro amica Lucia, che ha tanti criceti di tutti i colori: grigi, marroni, nocciola e anche rosa pallido.

Bruno e Maria, fra tutti, hanno scelto il più carino, Puffo, e se lo sono portati a casa.

Ora Puffo è seduto sul tavolo, con le zampette anteriori sollevate.

– Hai fame? Eccoti una carota.

Puffo la prende, la sgranocchia, ma non inghiotte proprio niente.

Tiene tutto quello che ha sgranocchiato dentro una guancia; poi, con un lato del musetto tutto gonfio, solleva ancora le zampe e Maria gli dà un pezzetto di pane secco.

Puffo lo caccia tutto intero all'interno dell'altra guancia.

Le guance dei criceti sono come due grosse tasche, servono per conservare del cibo di riserva: i criceti sono molto previdenti!

Bruno rimette Puffo al calduccio, nella sua scatola, e gli dà la buonanotte.

Ma Puffo, come ogni topolino che si rispetti, sta sveglio, soprattutto di notte!

Ed ecco che cosa fa mentre tutta la casa dorme tranquillamente: prima di tutto, strofinandosi le guance con le zampette, tira fuori le provviste e le sistema ammucchiate in un angolo.

Poi si mette a rosicchiare la scatola e se ne va dalla sua prigione.

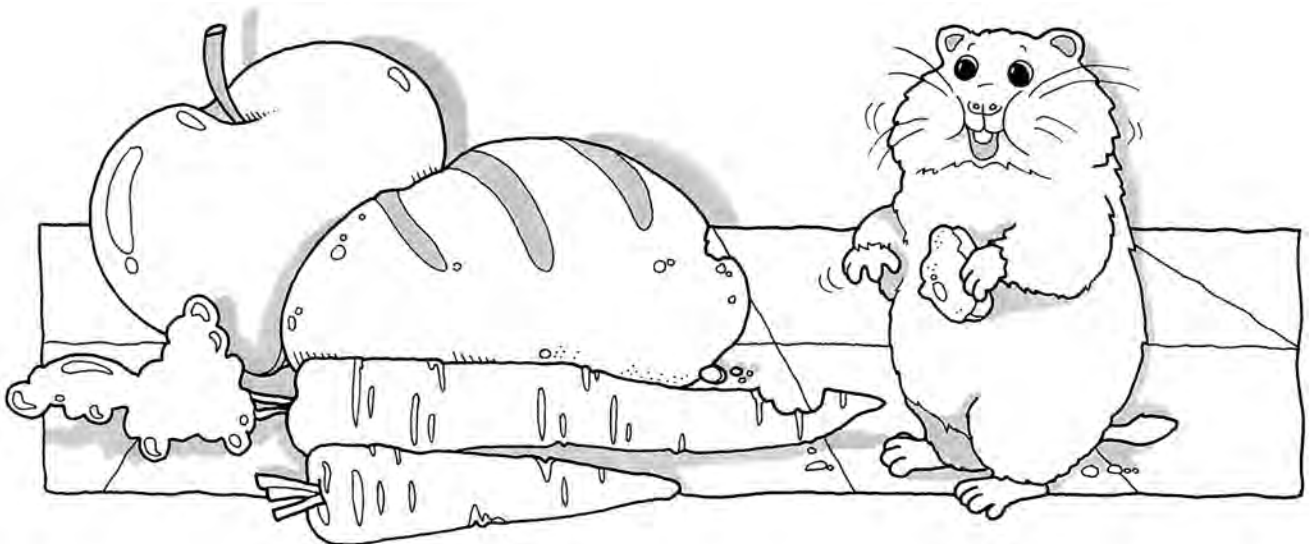
Trova i giornali di papà e mamma, li strappa in mille pezzi, li porta nella sua scatola.

Puffo fa perlomeno cinquanta viaggi avanti e indietro, con le guance piene di pezzetti di carta: gli serviranno per costruirsi un bel nido soffice e caldo.

E ora ci vuole un po' di movimento: salire e scendere dalle tende, fare capriole e corse pazze...

Alla fine Puffo è veramente affamato, ritrova il suo pane e la carota, e se li mangia senza lasciarne neanche un pezzetto.

G. Muller, *Piccoli amici della notte*, Piccoli



Scoperte in campagna

- ❖ - Dopo aver letto con attenzione il racconto, sottolinea con il colore rosso tutte le parole pronunciate dal nonno, in verde i **discorsi diretti** di Severino e in giallo quelli di Lucia. Poi rileggi il testo ad alta voce.

Ho acceso la stufa e dopo un po' si sono alzati i miei nipoti: Severino che ha otto anni e Lucia che ne ha già undici.

Sono scesi perché ci sono i cartoni animati alla TV, ma la prima cosa che fanno, ancora prima della colazione, è cercare i gatti.

Stamattina Severino mi chiama:

– Nonno, Micione ha preso un topo!

Micione non c'è, ma sullo zerbino dell'ingresso, c'è davvero qualcosa che pare un piccolo topo morto.

Severino apre la porta, si china per osservarlo bene e dice:

– L'ha ucciso e l'ha portato qui. Perché non l'ha mangiato?

– I gatti di casa catturano i topi, ci giocano, li uccidono, ma generalmente non li mangiano – dico io.

– E perché l'ha portato qui?

– Forse per mostrarci la sua caccia! – dico. Poi mi avvicino ed esclamo: – Ma questo non è un topo!

– Sì, è un topolino, non vedi i baffi sul musino? – dice lui.

– I topi hanno la coda lunga e qui la coda non la vedo – osservo.

– Forse gliel'ha strappata Micione nella lotta! – insiste.

– E il muso? Ti pare quello di un topino? – chiedo.

Lui osserva bene e poi dice:

– Se non è un topo, che cos'è?

Vorrei dire subito che cos'è, ma preferisco che lo scoprano loro.

– Osservate le zampe – dico – vi sembrano adatte a correre come topolini?

– Sembrano mani – dice Severino – sono grosse e corte.

– Una piccola coda però ce l'ha – osserva Lucia – ma senza punta.

Severino dice: – Ma perché ha quel muso che pare un becco? Chi deve beccare?

– Guarda che occhi piccolissimi ha!

Sono più piccoli di una capocchia di spillo.

– Come fa a vedere? – osserva Lucia.

Poi mi guarda negli occhi e dice:

– Forse è un animale che non ha bisogno di vedere... forse è una talpa?

– Sì – dico io – è un piccolo di talpa di quelli nati quest'estate.

M. Lodi, *Il cielo che si muove*, E. Elle



Risveglio in tenda

- ❶ - Leggi ad alta voce il testo che contiene una serie di **dialoghi** tra bambini in campeggio. Presta attenzione alle **pause** e al **tono di voce** da usare per rendere la confusione, le domande, le esclamazioni, lo stupore...

Il primo risveglio in tenda è stato molto buffo. Ci dovevamo vestire da soli. Ma c'era un tale pasticcio di calzini, magliette, golf, pantaloni che non sapevamo come fare.

- I blue jeans non mi stanno su - diceva Marco preoccupato.

- Per forza, ti sei messo quelli di Filippo!

- La maglietta mi lascia la pancia scoperta - diceva Luca guardandosi con sorpresa l'**ombelico** al vento.

- Ma quella maglietta era mia... - dico io impensierito.

- Ragazzi - dice Mario - ho trovato una fionda scozzese!

- Lascia stare le mie bretelle - borbotta Andrea che si tiene i pantaloni con le mani.

- Non ho mai capito - dice Marco - come facciano i calzini a sapere che il **calcagno** è di dietro.

- I miei non lo sanno, infatti - dice Luca con le calze tutte storte.

- Ognuno metta a posto la sua roba e il suo sacco a pelo - dice il maestro.

- Anche i maschi? - chiede Mario quasi scandalizzato.

- Certo - ride il maestro. - Maschi o femmine, ognuno bada a se stesso. Siamo o non siamo tutti uguali?

- Le femmine queste cose le sanno fare meglio... - insiste Mario, ma le bambine lo circondano e gli danno la **baia**.

È giusto, ognuno deve badare alle sue cose... Ma è molto più comodo quando è la mamma che mette in ordine.

Mi accorgo adesso che la giustizia può anche essere scomoda...

L. Tumiatei, *Cara piccola Huè*, Juvenilia

- ❷ - Cerca sul dizionario il significato delle parole in neretto.



Conosco una città...

- 1 - Leggi con espressività la poesia che ti proponiamo.

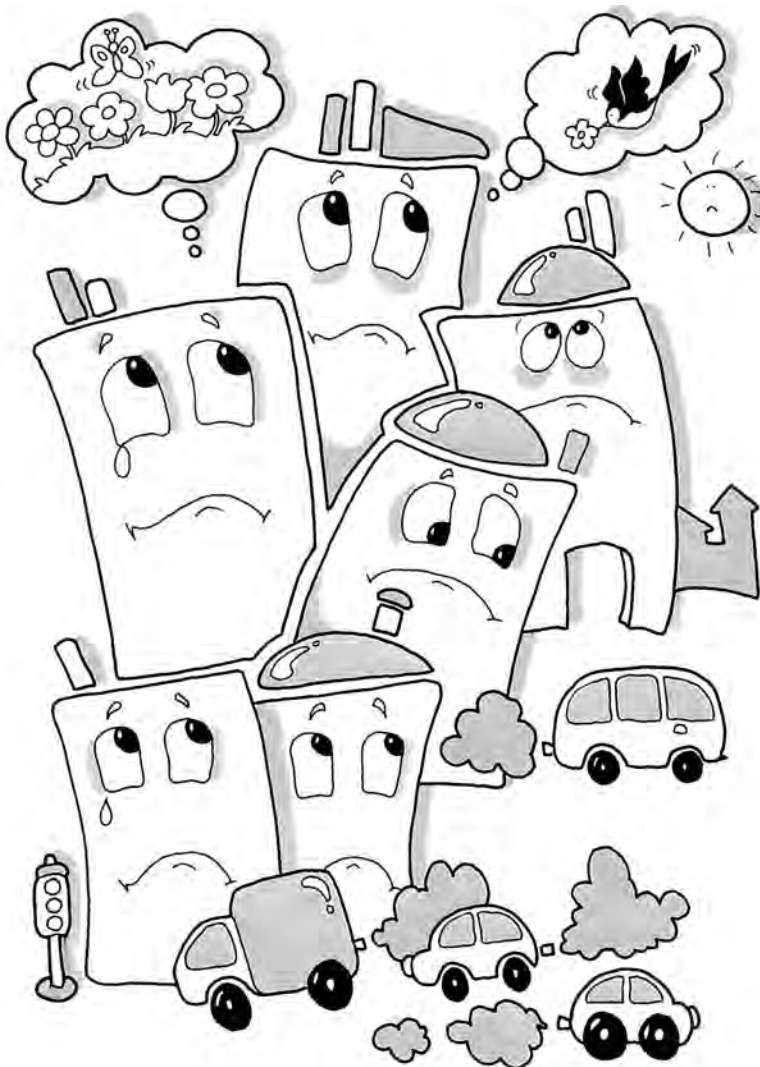
Conosco una città
dove la primavera
arriva e se ne va
senza trovare un albero
da rinverdire,
un ramo da far fiorire
di rosa e di lillà.

Per quelle strade murate
come prigionieri
la poveretta s'aggira
con le migliori intenzioni:
appende un po' di verde
ai fili del tram, ai lampioni,
sparge dei fiori davanti ai portoni
(e dopo un momentino
se li prende il netturbino...).

Altro da fare
non le rimane,
per settimane e settimane,
che dirigere il traffico
delle rondini in alto
dove la gente
non le vede e non le sente.

Di verde in quella città
(dirvi il nome non posso)
ci sono soltanto i semafori
quando non segnano rosso.

G. Rodari



- 2 - Individua le parole di cui non conosci il significato, sottolineale e poi ricerca il loro significato sul dizionario.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Una giornata particolare

- 1 - Leggi il testo descrittivo proposto.

Carolina e la sua mamma stanno andando a scuola. È il primo giorno e oggi faranno l'appello.

È una giornata bellissima: i grilli cantano tra l'erba e il vento fa frusciare le foglie.

Carolina ha un fiocco tra i capelli e ai piedi un paio di scarpe nuove, rosse, lucidissime. C'è un po' di vento e, ogni tanto, Carolina tocca il fiocco per essere certa che stia a posto.

La strada è polverosa e lei deve continuamente controllare le scarpe perché non si sporchino.

In prossimità della scuola, da ogni parte arrivano altri bambini con le loro mamme.

Hanno tutti un'aria seria e vanno tutti nello stesso posto: a scuola.

Molti salutano la mamma. Carolina fa un piccolo inchino e le altre mamme danno un colpetto ai loro bambini così anche loro fanno un inchino alla mamma. Oggi sono tutti molto educati.

Carolina ha già visto altre volte alcuni dei bambini, ma non conosce nessuno.

Tutti camminano in silenzio vicino alla loro mamma.

Le mamme chiacchierano tra loro, ma i bambini non dicono una parola.

Anche se si conoscono e giocano ogni giorno insieme al villaggio, in questo momento si comportano da estranei, fissandosi senza dir nulla.

Ecco laggiù Nils Peterson con la sua mamma, una donna robusta.

Di solito Nils è il terrore degli abitanti del villaggio e l'orgoglio dei bambini. Una piccola peste imprevedibile, con un cespuglio di capelli spettinati che si notano subito.

Oggi se ne sta lì, un po' timido, i capelli rattivati all'indietro con il pettine inumidito e il faccino pallido.

Imbronciato, fissa gli altri monelli altrettanto tirati a lucido. Nessuno apre la bocca.

Oggi è proprio una giornata solenne.

Oggi è proprio una giornata solenne.

M. Gripe, Ugo e Carolina, Piemme



- 2 - Segna ora con una crocetta la definizione dell'argomento che ritieni più completa e appropriata.

- Il testo descrive...
 - un gruppo di bambini che abitano in un villaggio
 - bambini che si recano per il primo giorno a scuola
 - mamme e bambini che passeggiano per le vie di un villaggio
 - un bambino di nome Nils Peterson

--

1 - Leggi il testo e individua l'argomento centrale scegliendo tra le diverse possibilità proposte.

– Vai a letto!

Di solito lo dicono quando uno comincia a divertirsi.

Quando c'è il film che da sei mesi si aspetta di vedere. Quando arriva in casa gente simpatica oppure il Nanni, che sa un sacco di barzellette. Mai che ti dicano "Vai a letto" quando ci sono in visita i noiosissimi zii di San Romualdo che vogliono vedere tutti i quaderni e tutti i disegni e poi esclamano:

– ... Uh, com'è brava la nostra nipotina!

Eppure poche storie: dormire fa bene, fa benissimo. Fa recuperare le energie perdute (perdute nei compiti, nelle litigate, nelle partite di pallone e anche nei sorrisi agli zii di San Romualdo).

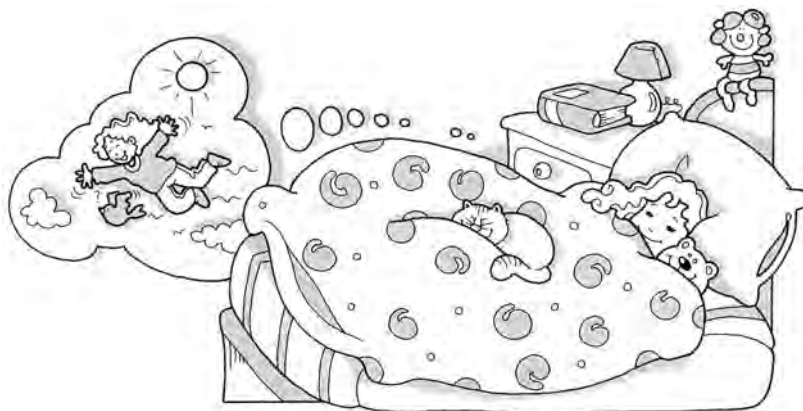
È fondamentale dormire abbastanza per alzarsi in forma, e non già stanchi.

Ed è fondamentale dormire bene, che vuol dire:

- su un materasso duro, non di quelli morbidi dove sprofondi e stai tutto accartocciato come una patatina dei sacchetti;
- in una camera fresca. Meglio un pigiama un po' più caldo o una coperta in più, ma l'aria dev'essere fresca, non soffocante;
- prepararsi al sonno un po' rilassati. Tipo: i giochi scatenati (mi appendo al lampadario come Tarzan; invento una tremenda danza di guerra perché sono il capo della tribù dei Pigiama Arrotondati) agitano e non favoriscono il sonno. Meglio farli il pomeriggio.

E la sera allora? La sera si legge un po', si ascolta una musica dolce e soprattutto ci si gira sul fianco preferito pensando forte a cosa si vorrebbe sognare.

L. Magni, *Il libro degli otto uffa e mezzo*, Carthusia



- Il brano ha come **argomento centrale**:
 - la visita dei noiosi zii di San Romualdo
 - l'importanza di dormire e i consigli per riposare bene di notte
 - consigli su come trascorrere le serate
 - consigli per non annoiarsi

2 - Scrivi ora un **titolo** significativo, che faccia intuire l'argomento del brano.

La nostra gatta

1 - Leggi il racconto proposto.

Passato il mese di settembre, chiuse le ville e partiti tutti, era tornata una grande quiete. Dimenticata davanti all'uscio di una villa era rimasta soltanto una povera gattina che miagolava per la fame.

I miei fratelli, scavalcato il cancello, la presero e la portarono a casa felici e contenti, tanto più che la mamma fu subito d'accordo per tenerla.

Ma, come si tolse la fame, la gattina tornò nuovamente davanti al suo uscio. E furono inutili tutti i tentativi per riportarla da noi: tornava sempre alla sua casa.

Così per tutto l'inverno le portammo ogni giorno da mangiare. Si strofinava col musetto addosso a noi per ringraziarci, ma non voleva saperne di seguirci.

Le avevamo portato anche una scatola con degli stracci perché potesse ripararsi dal freddo.

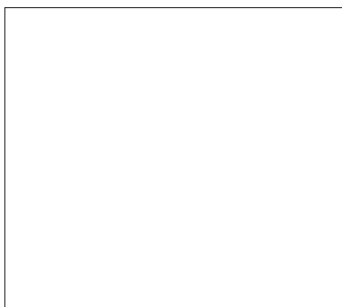
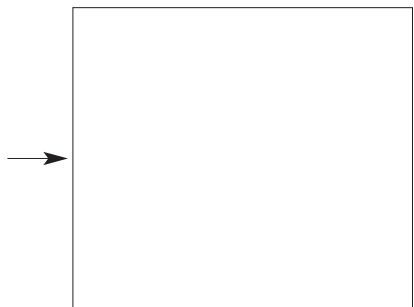
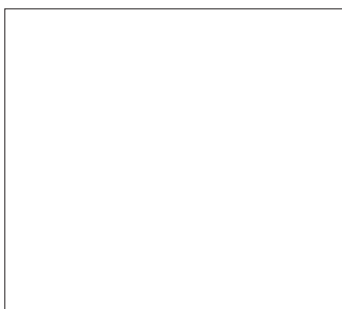
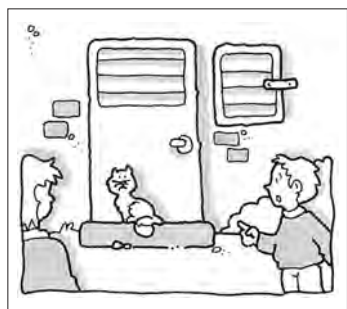
Venne febbraio e poi marzo, finché un bel giorno sentimmo grattare alla nostra porta... Oh! La gattina con un bel micino appena nato in bocca...

Gli occhi grandissimi chiedevano per sé e per il suo gattino un rifugio sicuro.

B. Fo Garambois, *Io, da grande mi sposo un partigiano*, Einaudi

2 - Rispondi alle domande, poi completa la serie dei disegni in modo da ricostruire la successione temporale.

- Chi è il **personaggio principale** del racconto?.....
- Quali **altri personaggi** vi sono citati?.....
- In **quale periodo** dell'anno inizia la vicenda?.....
- In **quale stagione** prosegue?.....
- Quando ha termine l'episodio narrato?.....
- In quali **luoghi** si svolgono i diversi fatti?.....



Le grotte di Lascaux

- 1 - Leggi il brano in cui si racconta la scoperta di importanti grotte dipinte da uomini preistorici.

– Robot, dove sei finito?

Simon comincia a preoccuparsi per il suo cane, sono ormai dieci minuti che non lo vede. Inizia a fischiare perché quello è il richiamo, ma di Robot nemmeno l'ombra.

Simon e i suoi tre compagni di classe cominciano la ricerca attorno alla collina di Lascaux, nella Francia meridionale, la loro zona preferita per giocare tra boschetti di querce e piccole radure.

Tutti e quattro corrono verso quel cespuglio dove hanno visto il cane per l'ultima volta e notano un piccolo buco in terra.

– Che sia caduto dentro? – dice preoccupato Simon cominciando a scavare con le mani e infilando la testa nel buco per chiamare: – Robot, obot, ... bot...

L'eco è tale da far pensare che quel buco sia un bel po' profondo.

Georges, Simon, Marcel e Jacques si organizzano per tornare la mattina dopo con una lampada e delle corde.

Il giorno dopo, con un gran batticuore, si infilano attraverso il passaggio e scendono per ben sette metri fino a una caverna molto larga. Appena Simon fa un fischio, Robot gli è addosso, travolgendolo di gioia.

– Grazie al tuo cane siamo i primi che mettono piede in questa grotta... che emozione! – dice Georges.

Ma la luce della torcia sta scoprendo una realtà ben diversa: tutti e quattro rimangono senza parole perché le umide pareti della grotta e il suo alto soffitto sono ricoperti da imponenti disegni di tori, cavalli, bisonti, felini, cervi. Qualcun altro era stato lì, molti millenni prima.

La scoperta delle grotte di Lascaux è avvenuta così, il 12 settembre del 1950.

E da quel giorno è cominciata la processione di scienziati e anche di turisti, tutti curiosi di ammirare l'arte dei nostri antenati, cercando di capire da quelle pitture come si viveva in Europa 17.000 anni fa, durante il Paleolitico superiore.

S. Giannini in "Airone junior"



- 2 - Numera le frasi in modo da ricostruire la reale **successione temporale** degli avvenimenti.

Il cane Robot si perse.

Passarono i secoli.

Gli uomini del Paleolitico dipinsero le grotte.

Scienziati e turisti visitano le grotte.

Essi tornarono il giorno seguente con corde e lampade.

I ragazzi scorsero un buco e sentirono una forte eco.

Essi ritrovarono il cane e scoprirono le ampie grotte.

Come il Sole andò in cielo

- 1 - Leggi il mito dei Boscimani (Africa).

Anticamente i Boscimani vivevano al freddo e al buio, tanto buio che non riuscivano mai a raccogliere il riso per farsi da mangiare, né potevano andare a caccia in cerca di gazzelle.

Il Sole non stava in cielo, ma abitava nel loro villaggio e aveva un'ascella luminosa. Proprio così, sotto il braccio c'era una luce, la luce che avrebbe potuto illuminare il mondo. Ma finché il vecchio Sole se ne stava sulla Terra, la sua ascella rischiarava solamente il cortile di casa sua.

Sul resto del paese pareva che il cielo fosse stato coperto da neri nuvoloni.

Un giorno una vecchia madre mandò i suoi bambini a sollevare Sole in modo che potesse mandare dall'alto la luce per tutti quanti.

– Però, bambini – disse la vecchia donna dalla testa bianca – dovete aspettare che Sole si sia coricato per dormire, lui che ci fa stare così al freddo. Allora avvicinatevi cautamente e poi, prendendolo tutti insieme, alzatelo e buttatelo in cielo.

I bambini fecero come era stato loro ordinato. Essi aspettarono che fosse sprofondato nel sonno e malgrado bruciasse a toccarlo, lo presero e lo scaraventarono in alto.

– O nonno Sole, tu devi resistere – gridarono – devi proprio resistere e andare avanti nel cielo, resisti mentre sei così caldo, splendi dappertutto e porta via il buio!

E così egli fece, diventò tondo e non fu mai più un uomo.

mito dei Boscimani, in C. Bohm, *Storie del dio vivente*, Einaudi

- 2 - Rispondi alle domande.

- Che cosa spiega questo **mito** africano?.....
.....
- Come vivevano anticamente i Boscimani?.....
.....
- Per quale motivo?.....
- Chi lanciò il Sole in cielo?.....
- Che cosa successe poi?.....
.....



La Vecchia delle renne

1 - Leggi la leggenda eschimese.

All'epoca in cui furono fatti i primi animali marini non c'erano ancora le renne sulla Terra. Ma una Vecchia andò verso l'interno e fece le renne. La pelle, la fece con i suoi calzoni, dando al pelo la stessa disposizione che aveva nei suoi calzoni. La renna ebbe denti come gli altri animali, ma da principio aveva anche delle zanne. Era una bestia pericolosa, e non passò molto tempo che un uomo fu ucciso a caccia. Allora la Vecchia si spaventò e tornò nell'interno; riunì le renne da lei fatte, mutò le zanne in corna, cacciò via i denti sul davanti della mascella, e poi disse loro:

– Voi siete animali terrestri, e come tali dovete star lontani dagli uomini, dovete essere timidi e facili a spaventarvi. Dopo di che diede loro un calcio sulla fronte, e così si formò quell'incavo che ora si vede in fronte a tutte le renne. Gli animali corsero via e da allora furono molto ombrosi. Ma poi si trovò che erano troppo veloci: nessuno poteva raggiungerli, e di nuovo la Vecchia dovette radunarli tutti quanti. Stavolta essa modificò la disposizione del pelame, in modo che non fosse disposto tutto per lo stesso verso.

Il pelo del ventre, sotto la gola e sui fianchi fu disposto in sensi diversi, dopo di che gli animali furono lasciati liberi. Le renne furono ancora dei corridori veloci, ma non potevano più fendere l'aria con la stessa rapidità di prima, perché il pelame era d'ostacolo, e ora gli uomini poterono raggiungerle e ucciderle, grazie ad alcuni accorgimenti. In seguito la Vecchia andò a vivere fra le renne; rimase con loro, e non tornò più nei luoghi frequentati dagli uomini: essa è ora chiamata la "Madre delle renne".

S. Zavatti, *Corvo Bianco. Miti e leggende degli eschimesi*, Biblioteca Herodote



2 - Rispondi alle domande.

- Di quali animali spiega l'origine questa **leggenda**?
- Chi fece quegli animali?
- In che modo?
- Quale problema si presentò?
- Che cosa fece la Vecchia?
-
- Da che cosa ebbe origine l'incavo che essi hanno sulla fronte?
-
- A quale altro errore la Vecchia dovette poi porre rimedio?
-
- Sai spiegare perché gli animali della leggenda hanno il pelo disposto in un modo particolare?
- Secondo te, per quale motivo gli Eschimesi hanno una leggenda proprio su questi animali?

Pipistrelli e radar

- 1 - Il testo contiene **informazioni scientifiche** sul pipistrello e sul radar. Sottolinea in rosso le notizie che riguardano il pipistrello, in verde quelle che spiegano il funzionamento del radar e in giallo le **notizie storiche** e gli **usi** che sono stati fatti di questo strumento.

Gli studiosi, con strumenti speciali, scoprirono che i pipistrelli mentre volano squittiscono, ma con note così acute che il nostro orecchio non può udirle perché le loro vibrazioni (50.000 al secondo) sono superiori a quelle che il nostro orecchio può percepire (che vanno da un minimo di 16.000 a un massimo di 40.000).

Sono note ultrasoniche che permettono loro di calcolare in un attimo, dal tempo che le onde impiegano per tornare all'orecchio, la distanza che esiste fra l'ostacolo e l'animale. E di evitarlo con una capriola.

Questo sistema, che è molto semplice, l'uomo l'ha copiato e ha costruito il radar.

Una stazione radar, infatti, fa come il pipistrello: emette e riceve onde elettromagnetiche corrispondenti agli ultrasuoni del pipistrello.

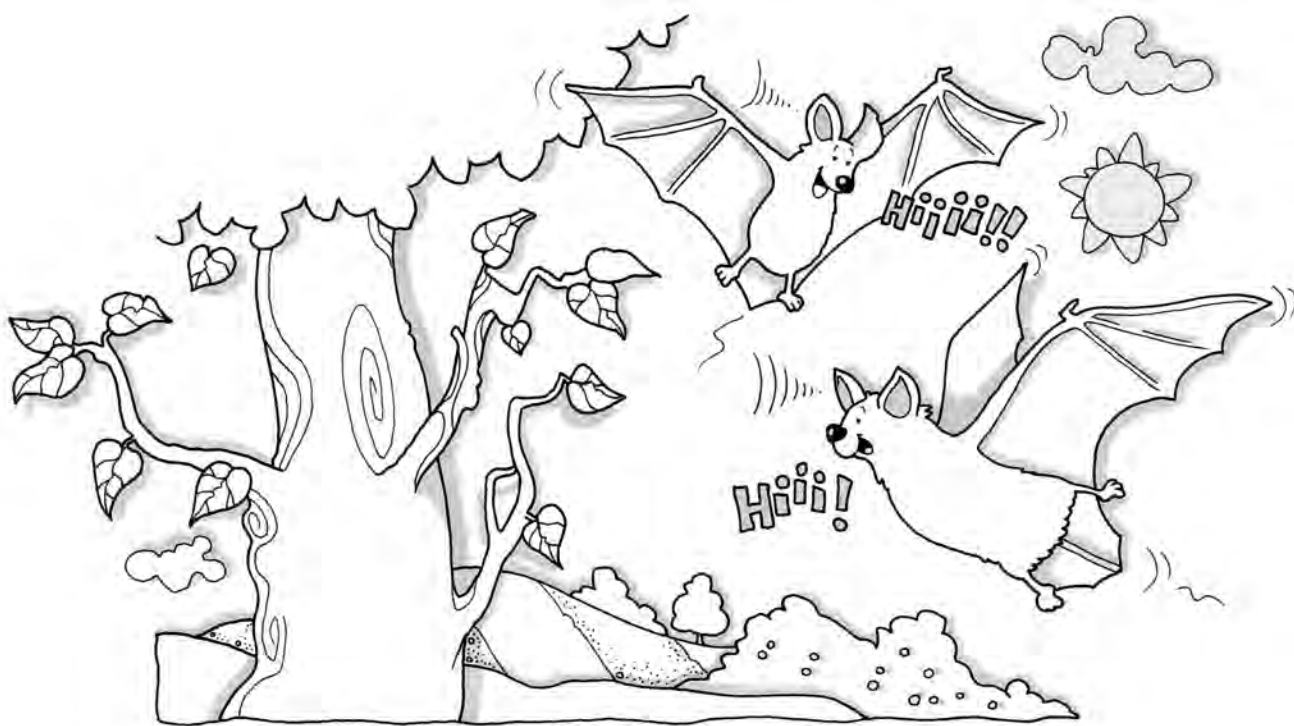
Per mezzo di antenne possono essere mandate in ogni direzione, scandite ritmicamente.

Quando le onde trovano un ostacolo, sono riflesse e rimandate alla stazione, che le rileva e calcola la distanza fra l'ostacolo e la stazione stessa misurando il tempo impiegato dalle onde del viaggio di andata e ritorno.

La prima volta il radar fu usato in Inghilterra, nel 1941, durante la guerra, per segnalare aerei nemici in arrivo.

Dopo la guerra il radar venne usato per scopi di pace: sulle navi per esplorare di notte il mare ed evitare scontri, sugli aerei per navigare al buio e nella nebbia.

M. Lodi, *Il cielo che si muove*, E. Elle



Vivere nel deserto: i beduini

- 1 - Leggi con attenzione il brano e organizza le informazioni sulla vita dei beduini utilizzando lo schema proposto.

Molti Arabi vivono nelle case di città o nei villaggi, ma altri invece sono nomadi, così i bambini sono abituati da piccoli a spostarsi continuamente.

Se i vostri papà o le vostre mamme non saprebbero fare a meno della loro automobile, i genitori beduini, nomadi del deserto, trovano necessario alla loro sopravvivenza un bel dromedario. Infatti, oltre a essere un comodo mezzo di trasporto (anche se decisamente più lento di una



motocicletta o di un'auto) questo animale fornisce ai suoi padroni carne, lana, pelle e anche combustibile ricavato dagli escrementi che, bruciati nelle notti d'inverno, fanno un bel calduccio. Così i bambini dei nomadi passano la loro infanzia cavalcando dromedari con i genitori o portando a spasso una capretta da soli o con i fratellini e gli amici. Poi la notte riposeranno nelle tende dove dormiranno su un'amaca appesa con dei pali di sostegno vicino ai loro genitori, distesi sulle stuoie. Di giorno, invece, i bambini giocano non lontano dalla tenda e la mamma li segue con lo sguardo mentre sbriga le sue faccende o tesse la lana di capra. In città o nei villaggi i beduini vanno solamente per vendere formaggi, yogurt, cammelli e per comprare le poche cose di cui hanno bisogno. Là i bambini nomadi incontrano nei mercati tanta gente e anche i bambini che abitano le case di città e che conducono una vita molto diversa.

Crescere in..., Ismu

Luogo e modo di vita dei beduini
Utilizzo del dromedario
Luogo di riposo notturno
Infanzia dei bambini nomadi
Occupazioni della donna
Scopo dei viaggi in città o nei villaggi

A caccia di fantasmi

- 1 - Leggi il testo proposto e realizza uno schema delle istruzioni per catturare un fantasma, utilizzando frasi e disegni.

Possibile che una semplice bottiglia possa liberarti per sempre da un fantasma? Possibilissimo!

Questo, anzi, è uno dei sistemi più usati da quei cacciatori che non vogliono limitarsi a far scomparire o allontanare gli spettri, ma che desiderano addirittura farne collezione!

Una volta rinchiusi in una bottiglia robusta e ben tappata, infatti, i fantasmi sono del tutto impotenti e possono restare per secoli nella loro prigione di vetro.

Ma come si fa per imbottigliare un fantasma?

Semplice. Si mette una bottiglia sul tavolo e intorno si dispongono a cerchio sette candele accese (devono essere l'unica fonte di luce della stanza).

Lo spettro è incapace di resistere al richiamo delle fiammelle: prima o poi entrerà nel cerchio e a quel punto sarà risucchiato dal collo della bottiglia.

Bastaappare in tutta fretta, ed è fatta.

F. Lazzarato e D. Ziliotto, *Manuale del cacciatore di fantasmi*, Salani



Istruzioni per catturare un fantasma



1. Prendere robusta	
2.	
3.	
4. Nella stanza	
5. Quando il fantasma	